

La molla che preannuncia l'estate

di Francesca Romana Bonzanin

Non mi è ancora scattata la molla, quella che preannuncia l'estate. Per il caldo, per l'esposizione, per la brezza nervosa mischiata alle urla salmastre lanciate dai genitori ai figli e all'odore rivoltante delle lozioni solari. Dipenderà da un olfatto sviluppato, dal fatto di essermi impigrito per tutto l'inverno o chissà dagli anni che passano e arrugginiscono le articolazioni. Sarà per i repentini cambiamenti climatici. Ho qualcosa che non va, per la prima volta sono legato sotto al cielo estivo. Non mi sento per niente disinvolto, come un meccanismo inceppato.

Da giovane non vedevo l'ora che iniziasse la stagione, ero orgoglioso di trovarmi al lido e non mi importava delle mani sudaticce, dei succinti vestiti, dei corpi unticci, della scarsa importanza attribuita alla mia presenza. Nessun turista si accorge di chi lavora sulla spiaggia, siamo volti a perdere, corpi evanescenti, nomi che non durano più di una vacanza. È come se il resto dell'anno non esistesse, siamo inghiottiti dal buco nero della mancanza d'estate.

Ho fatto cilecca! Provo a stiracchiarmi nella luce del mattino, mi metto in fila con gli altri, faccio perfino finta di niente, sto impalato a godermi il primo sole, incurante di non essere più all'altezza della situazione. Sono anche pallido, sbiadito, proprio una giornata no questa. Non ho fretta, scatterò quando sarà l'ora, quando ne avrò voglia. Ne sono sicuro: l'età non conta!

Potrei andarmene, non sopporto più l'idea di lavorare mentre gli altri sono in villeggiatura. Non credo di essermi bloccato senza motivo, sarà una protesta sindacale inconscia. Mi sono stufato e voglio andare in pensione dopo una vita di lavoro. Che male c'è? Voglio godermela io la bella stagione, le ferie, l'ondeggiare e il riposo, senza stretti vicini d'ombrellone, senza ingombro di altre falde, senza famiglie vocianti a bivaccare senza il cenno di un saluto.

Mi sono aperto, ho capito cosa non va. Odio lavorare nei mesi estivi, voglio andare in pensione. Parola di ombrellone.